La nuova grande giornata di lotta a Tokio

Kisci prigioniero degli studenti fino all'alba nella sua residenza ufficiale - Costituito un "corpo di autodifesa operaia,,

TOKIO — Un aspetto della più grande manifestazione del dopoguerra in Giappone. Migliaia di lavoratori e studenti, questi ultimi con grandi bandiere delle rispettive facoltà e organizzazioni, manifestano davanti alla residenza del premier Kishi (visibile sullo sfondo) chiedendo le sue immediate dimissioni (Telefoto)

(Continuazione dalla 1. pagina)

oggi voci secondo le quali i gruppi monopolistici invierannno elementi fascisti a bruciare la sede liberaldemocratica e la casa dei deputati, presso la Dieta, allo scopo di creare il pretesto per una repressione — nessun incidente si è verificato nella giornata di oggi. E' stata una prova formidabile dell'autocontrollo e della coscienza politica delle masse. Dinanzi alla Dieta, dove erano concentrati seimila dei quindicimila poliziotti mobilitati da Kisci, con una dozzina di grandi pompe antincendio, la folla si è limitata a bloccare gli ingressi, impedendo a chiunque di entrare. Nessuno tra le centinaia di migliaia di dimostranti, e nessuna persona ragionevole ormai in Giappone, attribuisce un valore sia pur minimo al «patto» con gli Stati Uniti. Il paese chiede ormai una cosa sola: che il primo ministro se ne vada

In realtà, Kisci è dato ormai per spacciato anche da fonti autorevolissime del suo partito. I liberaldemocratici, è stato riferito, discutono attualmente tre soluzioni: una di destra, legata al nome di Ioscida, l'ex primo ministro firmatario, con Acheson, del trattato di San Francisco e del vecchio «patto di sicurezza»; una di centro, legata al nome di Isci, un altro dei massimi esponenti del partito; e una di sinistra, facente capo a Tanzan Iscibasci. La soluzione Ioscida comporta, a giudizio generale, una spaccatura nelle file governative. Tra i dirigenti liberaldemocratici sono già state raccolte sessantasette firme anti-Kisci. Un'altra candidatura è quella di Miki Mazumara, del centro-sinistra, personalità non legata ai monopoli. Il candidato dei monopoli e Ikeda. I comunisti insistono per un governo unitario di tutti gli elementi anti-Kisci.

Un colpo di Stato sembra ormai impossibile. L'esercito, che è sul piede di guerra, e la polizia sono assai deboli. Oggi sono comparsi per le vie i gruppi di un «corpo di autodifesa operaia», armati di bastoni ed elmetti, che hanno il compito preciso di bloccare e rintuzzare gli attacchi della polizia e dei fascisti. Questi gruppi, di cui fanno parte tra l'altro minatori armati di bastoni di bambù, sono particolarmente numerosi dinanzi alla Dieta e alle residenze ufficiale e privata di Kisci, protette da groviglii di filo spinato e guardate da autoblinde e poliziotti armati fino ai denti

A tarda ora, la riunione del governo presieduta da Kisci si è conclusa con un lagrimevole comunicato, nel quale si esprime compiacimento per la ratifica e si sostiene, senza batter ciglio, che il «patto» è appoggiato dalla «stragrande maggioranza» della popolazione del Giappone. In risposta, il Comitato centrale del Partito socialista ha pubblicato una dichiarazione che definisce la ratifica come «nulla e non avvenuta», in considerazione del fatto che essa è stata votata alla Dieta dai soli deputati liberaldemocratici, non è stata votata affatto al Senato, e viola la Costituzione nazionale

Basandosi sulla opinione di insigni giuristi, il leader socialista Kat Umato ha definito «illegale» la ratifica. A sua volta il dirigente socialdemocratico Sone, ha detto che il trattato «non riposa sulla volontà del popolo». I comunisti hanno diffuso un appello al proseguimento della lotta.

Mentre scriviamo — è ormai notte alta a Tokio — la città splendente di luci è ancora invasa da migliaia di dimostranti. Altre migliaia assediano la Dieta, sdraiati sui larghi viali, mangiano, dormono, fanno rullare i tamburi buddisti. La folla rumoreggia nella ferrovia sotterranea, nella sopraelevata, nelle gigantesche arterie del centro, rigurgitanti di dimostranti intenti alla «danza del serpente». Il primo ministro Kisci è rimasto fino a pochi minuti fa prigioniero degli studenti nella sua residenza ufficiale: soltanto ora, uscendo sotto forte scorta da un passaggio secondario, è riuscito a raggiungere la sua abitazione, dinanzi alla quale un'altra moltitudine a malapena contenuta dai cordoni di poliziotti scandisce il grido: «Dimissioni!».

Mobilitati a Seul 10 mila poliziotti per l'arrivo di Eisenhower

SEUL, 18. — Il ministro dell'Interno della Corea del Sud, Lee Ho, ha dichiarato stasera che sono state messe a punto tutte le misure di sicurezza necessarie per accogliere Eisenhower e che nelle giornate di domenica e di lunedì saranno mobilitati 10.000 agenti di polizia.

Il deputato socialdemocratico giapponese Scioiki Miyake a Roma

«Il trattato non è che una lancia di bambù che il popolo spezza come una fragile canna»

«Abbiamo imparato la lezione della guerra e ora lottiamo tutti uniti per la pace»

Nel primo pomeriggio di ieri, è giunto a Roma il deputato socialdemocratico giapponese Scoiki Miyake, membro di una delegazione del Consiglio nazionale nipponico della fertilizzazione, che ha visitato, nei giorni scorsi, l'Olanda, l'Inghilterra, la Francia e la Germania occ. per trattare accordi commerciali per l'agricoltura del Giappone.

In una intervista al settimanale *Vie Nuove* Scoiki Miyake ha detto, fra l'altro, che «il trattato nippo-americano non è altro che una lancia di bambù, che il popolo sta strappando di mano al governo e spezzando come una fragile canna.

«L'opinione pubblica europea — ha aggiunto il parlamentare giapponese — crede che tutto sia finito, adesso che Eisenhower ha capito che non era igienico farsi vedere a Tokio. Invece tutto deve ancora cominciare. Adesso l'obiettivo è chiaro davanti a tutto il popolo giapponese. Il trattato, anche se ratificato automaticamente dalla Camera dei consiglieri, o Camera Alta, come Kisci aveva calcolato facendo approvare dalla Camera bassa il nuovo trattato un mese fa, per fare grazioso dono ad Eisenhower, in realtà non vale più niente. La Dieta che ha approvato il trattato dopo la espulsione dei deputati dell'opposizione, operata con un brutale intervento poliziesco, è morta e può soltanto annunciare il proprio atto di morte sciogliendosi, così come Kisci deve portare a termine il proprio *karakiri* politico dimettendosi. Bisogna fissare nuove elezioni, adesso, formare un nuovo Parlamento e affermare davanti al mondo che il Giappone non vuole essere coinvolto, con nessun trattato, in nessuna alleanza militare..

«Badate bene — ha poi detto Scoiki Miyake — che noi non vogliamo dare ai nostri atti nessun valore polemico e aggressivo. Abbiamo impedito ad Eisenhower di sbarcare a Tokio, ma non abbiamo nulla contro gli Stati Uniti, così non vogliamo avere nulla contro i Paesi comunisti e il comunismo mondiale. Vogliamo stare in pace con il mondo intero, non vogliamo più partecipare a nessuna guerra. La nostra Costituzione, all'articolo 9, ha sancito chiaramente questo principio, ben radicato ormai nella coscienza di tutti i giapponesi: *Il Giappone non manterrà nessuna forza militare, né di terra, né di mare, né di cielo, né alcun altro potenziale di guerra.* Non è dunque chiaro che cosa vogliamo? Neutralità, questa è la parola, creare una Svizzera orientale, un'Austria dell'Estremo Oriente, che lavori in pace e in pace commerci con tutti i Paesi del mondo, indipendentemente da qualsiasi ideologia e sistema politico...

«Quali sono i rapporti con il Partito socialista giapponese e con altre forze d'opposizione? Stiamo lottando tutti, spalla a spalla, contro il trattato militare, non è questa una risposta sufficiente? Siamo alleati nella lotta contro il trattato nippo-americano... E' la volontà del popolo giapponese, questa. In questi giorni il popolo è tutto nelle strade, entusiasta, unito, combattivo. E' uno spettacolo che meraviglia il mondo e che ci riempie di fierezza. Il mondo deve sapere che abbiamo imparato bene la lezione della guerra. Agli esami della pace meritiamo oggi il voto più alto».

Il deputato socialdemocratico Scioiki Miyake, durante la conferenza stampa all'aeroporto di Ciampino

Il premier canadese non andrà in Giappone

OTTAWA, 18 — Parlando alla Camera dei comuni il primo ministro canadese Diefenbaker ha indicato che le attuali agitazioni in Giappone potrebbero causare un rinvio del suo progetto di visitare il Giappone entro quest'anno.

Diefenbaker è stato invitato a visitare il Giappone dal primo ministro giapponese Kisci durante una breve sosta fatta a Ottawa da quest'ultimo.

Che cos'è il patto nippo-americano

Gli accordi di San Francisco e la missione di Kisci a Washington Il premier nipponico raccoglie la disastrosa eredità del militarismo

In che cosa il «patto di sicurezza» nippo-americano la cui ratifica viene data per acquisita da Kisci — in circostanze che non hanno precedenti nella storia del paese — differisce da quello firmato a San Francisco, l'8 settembre 1951, dall'allora primo ministro Ioscida? Il confronto tra i due documenti definisce meglio di qualsiasi considerazione il senso delle ambizioni pericolose e del tradimento che il premier filo-americano sta pagando a così caro prezzo.

Il patto del 1951 era, come si ricorderà, il complemento del trattato di pace unilaterale imposto dagli Stati Uniti al Giappone in uno dei momenti più drammatici della guerra fredda. Esso constava di cinque articoli, ma il primo era quello che ne racchiudeva tutta la grave sostanza.

Il Giappone — diceva questo articolo — concede agli Stati Uniti il diritto... di stanziare le loro forze di terra, navali ed aeree sul suo territorio». Tali forze «possono essere utilizzate per contribuire a mantenere la pace e la sicurezza internazionali in Estremo Oriente e la sicurezza del Giappone contro un attacco armato dall'esterno, inclusa la assistenza, dietro espressa richiesta del governo giapponese per reprimere moti insurrezionali e disordini su larga scala provocati in Giappone dall'istigazione o dall'intervento di una potenza o di potenze straniere».

Il trattato di pace e le altre disposizioni collaterali firmate alla stessa data da Ioscida sancivano dal canto loro l'obbligo del Giappone di attenersi alla politica americana di embargo sugli scambi con la Cina e sottraevano alla sovranità nipponica Okinawa, le altre isole dell'arcipelago di Ryu Kyu e le isole Bonin, trasformate dagli Stati Uniti in loro proprie basi, dietro la facciata di una amministrazione fiduciaria dell'ONU.

Gli accordi del 1951 erano dunque, in tutto e per tutto, vincoli di soggezione, che sacrificavano la sovranità e tutti i più vitali interessi del Giappone alla politica di aggressione dell'imperialismo statunitense in Asia. Il valore dei pretesti «difensivi» addotti nell'articolo citato è ampiamente illustrato dal fatto che, alla data stessa in cui il patto veniva firmato, era in atto in Corea una guerra guerreggiata contro il movimento di liberazione asiatico e contro la Cina.

Nessuna meraviglia, dunque, se, per otto anni, la richiesta di una revisione di quegli accordi — nella duplice direzione di un rapporto fra nazioni sovrane e del diritto del Giappone a relazioni normali e costruttive con l'Asia socialista — è stata il nodo della politica nipponica e delle crisi a catena nello stesso partito governativo, Ioscida che aveva legato il suo nome alla politica di servilismo incondizionato, fu cacciato quasi a furor di popolo alla fine del 1954. Il suo successore, Hatoyama, giocò la carta della normalizzazione con l'URSS e dei primi contatti con la Cina per indurre gli Stati Uniti a fare «concessioni»: ma inutilmente. Iscibasci, che lo sostituì alla fine del 1956, sembrava deciso ad andare più innanzi sulla strada aperta da generose offerte della Cina. Ma non restò al governo che due mesi: nel febbraio del 1957, le esitazioni e i contrasti del partito conservatore insediarono Kisci.

Ed ecco il nuovo «patto di sicurezza» che l'attuale premier ha negoziato, attraverso una trattativa che è durata dall'estate del 1957, epoca del suo primo viaggio a Washington, fino ad oggi. Esso consta di dieci articoli ma, ancora una volta, tre sono quelli decisivi.

L'articolo sei dice che «nell'intento di contribuire alla sicurezza del Giappone e di mantenere la pace e la sicurezza in Estremo Oriente, è assicurato agli Stati Uniti l'uso, per le loro forze di terra, navali ed aeree, di basi e territori del Giappone». Nella sostanza, cioè, esso è identico all'articolo-chiave del patto del 1951. Kisci concede nel quadro di una libera scelta», quello che era stato imposto a Ioscida. Quanto all'omissione del «diritto di intervento» americano, gli avvenimenti attuali attestano che essa nulla toglie all'asservimento del governo di Tokio.

Okinawa, le Ryu, Kyu e le Bonin restano agli S.U. Uno scambio di documenti aggiuntivi avvenuto tra Kisci e Herter parla, e la espressione ha un sapore perfino beffardo, di una «residua sovranità» del Giappone su di esse, priva di effetti pratici.

L'articolo tre dice che «le due parti, individualmente e in mutua cooperazione, manterranno e svilupperanno, attraverso un continuo ed efficace sforzo ed aiuto reciproco, secondo le loro disposizioni costituzionali, la loro capacità di resistere ad un attacco armato».

L'articolo cinque dice: «Ciascuna delle due parti riconosce che un attacco armato contro l'una di esse nei territori sotto amministrazione del Giappone rappresenterebbe un pericolo per la pace e per la sua sicurezza, e s'impegna ad agire per far fronte al comune pericolo, in armonia con le sue disposizioni e procedure costituzionali. Ogni attacco armato del genere e tutte le misure adottate in conseguenza di esso verranno immediatamente riferite al Consiglio di sicurezza dell'ONU... Tali misure avranno termine quando il Consiglio di sicurezza abbia preso le misure necessarie per ristabilire e mantenere la pace e la sicurezza internazionali».

In questi due articoli è, evidentemente, il nuovo del «patto di sicurezza», edizione 1960. E il loro senso è chiaro: il Giappone dovrebbe trasformarsi da base passiva in strumento attivo della politica di guerra americana in Asia, riarmandosi al servizio di essa e ripercorrendo, come rassallo dello imperialismo americano, la strada che lo ha condotto a Hiroscima.

ENNIO POLITO

L'incontro Eisenhower - Cian Kai Scek

(Continuazione dalla 1. pagina)

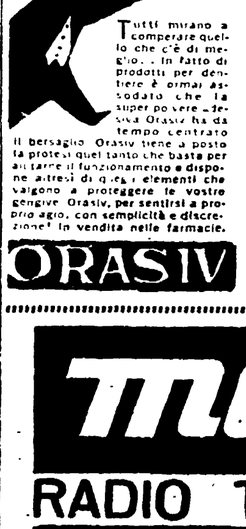
Scek non si è lasciato sfuggire una simile occasione e prendendo la parola nel corso di un pranzo offerto in serata all'ospite, egli ha ringraziato il presidente Eisenhower per l'aiuto fornito a Formosa. Aiuto che ha permesso alla sua cricca di trasformare l'isola in una base di partenza per «la liberazione del continente». A sua volta l'ospite ha lodato il «coraggio» e la «chiaroveggenza» di Ciang Kai Scek il quale ha saputo prevedere da 14 anni, la «minaccia» comunista.

Questi discorsi dànno il tono dell'odierna giornata di Eisenhower a Formosa. Vi è inoltre segnalato un lungo colloquio fra Eisenhower e Ciang Kai Scek nell'ufficio di quest'ultimo al quale ha preso parte anche la moglie del dittatore. Domani dopo un altro colloquio sarà pubblicato un comunicato comune

Molto nervosismo ha provocato fra la delegazione americana il richiamo alla realtà rappresentato dal cannoneggiamento effettuato ieri dalla Cina popolare contro le isole di Quemoy. Eisenhower ha fatto emettere dal suo portavoce una dichiarazione furibonda nella quale cerca ancora di sostenere che «il suo viaggio in Estremo Oriente sarebbe solo "una missione di buona volontà"». Un'altra smentita a questa pretesa missione «di pace» è venuta stasera da Pechino: il governo cinese ha denunciato che un aereo militare americano ha fatto intrusione nel suo spazio aereo sopra le isole di Hsisha nella provincia dello Kwangtung tra le 12.41 e le 12.47 di ieri. La Cina popolare ha emesso a tal proposito il suo 109° «serio avvertimento».

Eisenhower partirà domani alla volta di Seul. E' prevista però una breve sosta ad Okinawa ove riceverà l'ambasciatore americano a Tokyo.

TAIPEH — Eisenhower e Cian Kai Scek fotografati al termine dei colloqui (Telefoto)



Il bersaglio Orasiv tiene a posto la protesi quel tanto che basta per assicurare il funzionamento e dispone altresì di quegli elementi che valgono a proteggere le vostre gengive. Orasiv, per sentirsi a proprio agio, con semplicità e discrezione! In vendita nelle farmacie.

ORASIV

ANNUNCI ECONOMICI

I COMMERCIALI L. 10

AA APPROFITTATE grandiosa vendita mobili tutto stile Canto e produzione locale Prezzi sbalorditivi Massime facilitazioni pagamenti Sama Gennaro Miano via Chiaia 238 Napoli

A.A. ARTIGIANI Canto svendono camera letto pranzo ecc - Arredamenti gran lusso economici FACILITAZIONI - Torsia n 32 (dirimpetto ENAL) - Napoli

BATTELLI MATERASSI, articoli rigonfiabili gomma plastica - riparazioni garantite Laboratorio specializzato Lupa 4-A - (683 707)

II LEZIONI COLLEGI L. 0

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli

III VILLEGGIATURE L. 0

OVINDOLI altezza 1300 - affittasi Villino tricamere, servizi, acqua corrente, giardino Telefonare 476 236

VARAZZE - Soggiorno familiare Ida - Via Piave, 84 (ex n 25) Acqua corrente - televisione - giardino - cabina S 94383 G

VILLA CINZIA - Villamarina di Cesenatico - Scalo Ferroviario Gatteo Mare - Via dei Mille - Tel 81450 - Graziosa posizione - Camere con ogni comfort - Trattamento ottimo curato - Bassa stagione 1100, Alta 1600 - Aperto dal 15 maggio al 30 settembre - Gestione Serena Ghetti S. 737 B

IV MEDICINA IGIENE L. 0

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di fratture, ecc ricevete subito alle Terme Continental casa di 1. ordine munita di ogni comforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata Scrivere Alberi Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonare 9040061

XV ARTIGIANATO L. 20

ALTI PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti tornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc. Preventivi gratuiti Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 62-B Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLUN - Tel. 483.157

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
per tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa, venerea e da senilità precoce
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
SANGUE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef 733343-731200
Aut Com n 37060 del 25-6-957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 351.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

La SONOTONE Corp. di New York
la più grande organizzazione mondiale contro la
SORDITA'
presenta il PIU' PICCOLO, SELETTIVO E POTENTE APPARECCHIO ACUSTICO A
6 TRANSISTORS
OCCHIALI ACUSTICI OSSEA SENZA FILI - MEMBRANETTE
PROVE SENZA IMPEGNO A RICHIESTA ANCHE A DOMICILIO
RATEAZIONI — PREZZI VANTAGGIOSI
Agenzia Generale per l'Italia:
Ditt. Rag. G. BENVENUTO - GENOVA - Via Galata, 37/3 - Telefono 580.662
Agenzia di Firenze — VIALE FRANCESCO REDI, 3 - Tel. 481.785

magnadyne
RADIO TELEVISIONE ELETTROCASA
KENNEDY